

L'INDAGINE

Mobilità, l'Italia riaccende i motori

L'USO DELL'AUTO È TORNATO AL PERIODO PRE-COVID E SI CONFERMA CENTRALE PER GLI SPOSTAMENTI. FERMI GLI ACQUISTI, RIMASTI SOTTO I LIVELLI DEL 2019. E SUL TIPO DI ALIMENTAZIONE LA VETTURA ELETTRICA RESTA UNA SCELTA MINORITARIA. A SCORAGGIARE È IL PREZZO, NONOSTANTE GLI INCENTIVI

A oltre un anno e mezzo dallo scoppio della pandemia, gli italiani sono tornati a muoversi come nel periodo pre-Covid. A certificarlo è la ricerca "L'Italia riaccende i motori della mobilità – Nuove esigenze o abitudini consolidate?" condotta da Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla società di consulenza strategica Bain & Company, che hanno realizzato un'indagine su un campione ampiamente rappresentativo di mille residenti nelle principali città italiane. Secondo l'Osservatorio Conti Pubblici Italiani, l'automotive è il settore più colpito in assoluto dalla crisi, con una perdita di cassa di dieci miliardi di euro nel 2020 e un aumento dell'indebitamento per circa nove miliardi.

L'analisi Aniasa-Bain & Company rivela come sul fronte della mobilità su strada, invece, dopo i numerosi lockdown, l'utilizzo dell'auto sia tornato ai livelli pre-Covid (2 italiani su 3 la usano per spostarsi) e quasi li abbia superati, mentre si registra un ricorso sempre più limitato al trasporto pubblico locale (solo il 42% del campione lo utilizza in modo ricorrente).

Il maggiore ricorso alle quattro ruote non si traduce, però, in nuove vendite di auto, rimaste sotto i livelli del 2019. Gli italiani infatti preferiscono piuttosto comprare un'auto usata o mantenere la vecchia auto di proprietà, magari Euro 2 o Euro 3, con conseguente impatto sull'inquinamento e sulla minore sicurezza.

LA MICRO-MOBILITÀ NON SOSTITUISCE L'AUTO

L'auto in particolare è il mezzo prediletto da chi si muove in periferia, dove il trasporto pubblico è meno presente, e dai pendolari. Un trend significativo degli ultimi mesi riguarda gli spostamenti in bicicletta (con un boom di acquisti, due milioni solo nel 2020) e sui monopattini (125mila pezzi venduti nei primi sette mesi del 2020), con molti nuovi operatori nati a Milano e Roma nel giro di pochi mesi.

La bicicletta, però, per il 69% dei suoi utilizzatori, è un mezzo utilizzato esclusivamente nel tempo libero e quindi non sostituisce altre forme di mobilità.




Una casistica simile riguarda anche chi invece utilizza in modo frequente il *car sharing* e il monopattino: in gran parte dei casi, questi non hanno un'auto personale e li utilizzano in combinazione con il trasporto pubblico locale. Gli automobilisti (anche pendolari) e gli utenti della micro-mobilità presentano due profili molto diversi tra loro ed è quindi impossibile pensare di sostituire l'automobile con la micro-mobilità.

L'auto e il trasporto pubblico locale restano ad oggi la migliore soluzione per flessibilità e costi di gestione e non hanno di fatto reali alternative agli occhi del pendolare che si muove tutti i giorni.

Lo studio evidenzia come un altro fattore importante che in questi mesi ha inciso in modo decisivo sui consumi di mobilità è il *remote working*. Secondo la ricerca, l'auto oggi è usata maggiormente proprio da chi dichiara di lavorare meno da remoto, mentre *car sharing* e monopattini sono usati soprattutto da chi lavora da casa (per più di tre giorni a settimana). Il dato di fatto è che i consumatori stanno tornando progressivamente a lavorare in sede, con i giorni di *remote working* che, dopo essere saliti da meno di uno nel 2019 a quasi tre a settimana nel 2020, ad oggi sono già tornati a circa due giorni.

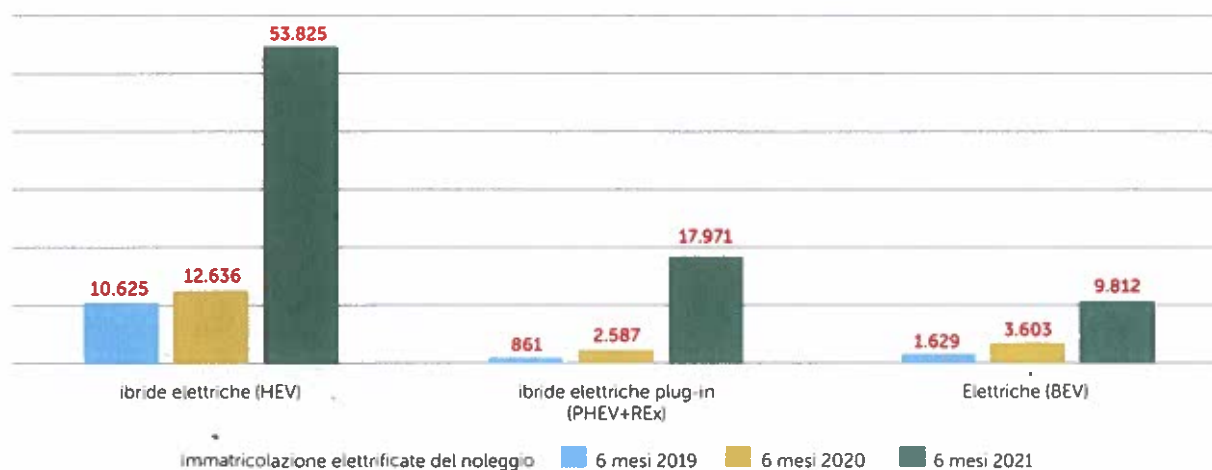
Questo trend, in un contesto in cui il trasporto pubblico locale fatica a rimanere competitivo, sta favorendo il ritorno all'uso dell'auto personale. L'automobile, quindi, vince al momento la partita della mobilità. Ma quali sono allora le auto preferite dagli italiani?

IMMATRICOLAZIONI A NOLEGGIO PER ALIMENTAZIONE

		2020	VAR%
GASOLIO		120.000	-36%
IBRIDE		38.000	+113%
BENZINA		37.500	-39%
ELETTRICHE		10.800	+189%
GPL		3.300	-49%
METANO		3.000	-5%
TOTALE		212.600	-24.5%

Fonte: AN/ASA

IL NOLEGGIO È SEMPRE PIÙ ELETTRIFICATO



Fonte: ANIASA

LA RINCORSA DELL'ELETTRICO

La campagna contro le alimentazioni diesel e benzina sta dando i suoi frutti: nel 2020 le immatricolazioni di auto endotermiche, che restano comunque la scelta preferita dal consumatore, sono scese dall'84% dell'anno precedente al 71%.

Il consumatore si è orientato fortemente verso l'ibrido, che ha assorbito quasi tutto il calo crescendo dal 6% al 18% (principalmente da *mild hybrid*). Rimangono stabili le alimentazioni a gas (9%) e cresce, anche se di poco, l'elettrico puro, dallo 0,6% del 2019 al 2,3% del 2020 (ben poco rispetto al 6-7% di Francia e Regno Unito o al 54% della Norvegia).

L'elettrico sale al 5% di quota nelle grandi metropoli, dove viene acquistato soprattutto dal settore delle flotte aziendali, e rimane intorno al 2% in tutto il resto del Paese. La quota di privati che comprano veicoli alla spina non supera l'1,7% e la media dei veicoli a batteria elettrica scende addirittura all'1% al Sud, dove si preferiscono Gpl e metano (quota al 13%). Il

51% dei consumatori indica l'elevato costo del veicolo alla base di questa ritrosia verso l'elettrico, problema evidentemente non risolto dagli incentivi.

"L'analisi conferma che il Covid non ha sostanzialmente cambiato i consumi di mobilità degli italiani, che oggi più di ieri si affidano alle quattro ruote per i propri spostamenti - afferma Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa -. Per ridurre seriamente l'inquinamento è opportuno abbandonare ogni approccio ideologico e prendere coscienza delle diverse realtà del trasporto in Italia. L'elettrico sta avanzando solo in alcune aree del nostro Paese, trainato dalle immatricolazioni degli operatori del noleggio, ma per una vera mobilità green occorre soddisfare le esigenze dell'88% che vive al di fuori delle grandi città". "Il noleggio di auto nuove e l'acquisto dell'usato fresco e sicuro fornito dal settore - conclude Archiapatti - può dare un contributo decisivo per la transizione ecologica della mobilità italiana".

MARCO CATINO